

# astrolabio

[07:02:12]

anno 7 - numero 2 - 2012

L'ASTROLABIO DELL'ARGINONE

testata iscritta al n.9/07 del Registro dei Giornali e dei Periodici tenuto dal Tribunale di Ferrara con decreto del Presidente del 26/07/2007

Proprietario: Casa Circondariale di Ferrara

Editore: Casa Circondariale di Ferrara

Direttore responsabile: Vito Martiello

Stampa: Tipografia Arti in Libertà  
Società Cooperativa Sociale

Periodicità: bimestrale

Curatore: Iosto Chinelli

Realizzato con sistemi liberi OpenSource:  
SO SnowLinux e software Scribus

## In questo numero

- 1... *Rubrica*  
Più libri più liberi
- 4... *Autobiografico*  
I viaggi della speranza
- 6... *Autobiografico*  
L'isola di Peter Pan 3
- 8... *green economy*  
Attività agricola del BioGas
- 10... *Rubrica*  
Il mistero di Cagliostro *Rubrica*  
10... Il mistero di Cagliostro
- 11... *Le interviste*  
Poggiorenatico post terremoto
- 12... *Istituzionale*  
Parla il Comandante
- 13... *Scritto da fuori*  
Il dono del mare
- 14... *L'angolo interiore*  
La poesia non conosce barriere
- 15... *la salute del corpo*  
Vademecum per il consumo dell'acqua

Nel prossimo numero l'articolo  
sulla nuova sede dell'astrolabio!  
Una stanza con 5 computer  
dedicata al giornalino!

Il giornale del carcere di ferrara

## PIU LIBRI PIU LIBERI

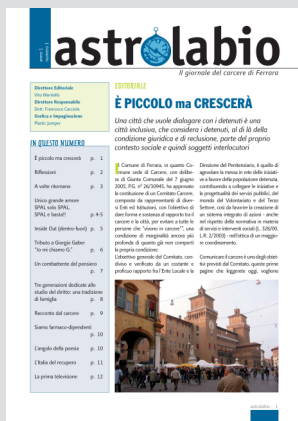
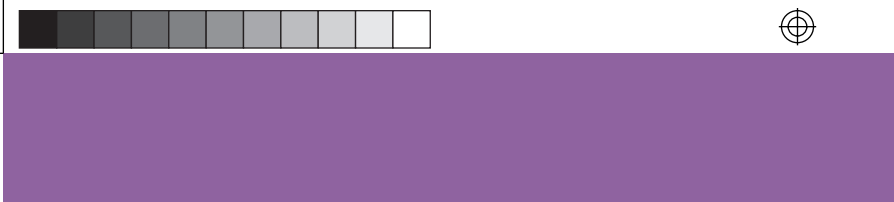
CHI LEGGE SI SENTE, E SI FA SENTIRE MEGLIO QUANDO PARLA. LA LETTURA COME FUGA, COME DISTRAZIONE, MA ANCHE UNA CRESCITA CONTINUA INTERIORE, UN MODO PER MIGLIORARE NOI STESSI.

Sperando di aver tracciato una mappa il più esauriente possibile sullo stato di salute delle nostre biblioteche e la valenza che in qualsiasi contesto sociale (compreso il nostro) può ricoprire la lettura per ogni individuo e per il nutrimento ed arricchimento del proprio pensiero creativo, la redazione di questo "giornalino" continua il suo viaggio convinta ed irriducibile credente che, come recita lo slogan, il titolo di questo articolo: "più libri, ci si può sentire anche un po' più liberi".

Leggere ed espiare la propria pena sono due strade che spesso si possono intrecciare.

Con queste massime di vita ho intenzionalmente voluto aprire un capitolo che ci riguarda un po' tutti da vicino, ma che in questo microcosmo carcerario viene, fisiologicamente, più sentito e amplificato. Portare a conoscenza della nostra comunità delle condizioni e di alcune statistiche sul nostro patrimonio librario è indispensabile





## N. 1

Ormai quasi un ricordo, ma di fatto il numero che ha segnato la ripresa del progetto. Da ricordare l'editoriale del direttore di testata Vito Martiello e il successivo articolo sulla Nuova Ferrara.



## N. 2

Arrivano soddisfazioni vere: il nostro lavoro piace alla struttura carceraria, e anche all'esterno! Molte copie vengono spedite, molte richieste. Non solo tra i detenuti l'interesse cresce! Ancora qualche ingenuità e una pagina stampata male... ma il numero è bello!



## N. 3

Il numero poteva essere perfetto, ma si sa, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Il terzo numero ha le carte per essere il migliore, ma alcuni errori da segnalare questa volta ci sono: indice: non c'è articolo di pagina 5; intervista Horacio Tzertok: manca firma Alberto Finessi; L'isola di Peter Pan: manca firma Gianni Lasagni; lo l'assassino: manca firma Marco Lentini.



## N. 4

Maturo ed efficace. Notevoli articoli, soprattutto quello di cucina e il primo che, come vedrete su questo 5 che avete in mano, ha ricevuto una segnalazione non da poco. Sempre partecipazioni interessanti, aumenta la voglia di partecipare alla redazione.



continua dalla copertina

per capire gli orientamenti e le tendenze generazionali verso una risorsa che può senza dubbio aiutarci e sostenerci in questa zona di sofferenza e privazioni che la vita ci ha riservato. Con la cultura, è vero, non si mangia, ma siamo certi e diretti depositari che con la cultura si può vivere meglio. Così si è chiuso (con lo slogan che apre anche il nostro articolo) uno dei tanti incontri sulla nostra editoria nazionale, per darci oltre le statistiche anche la direzione e su quali strumenti si gioca la partita della "lettura". Tre sono le regole che non bisogna tralasciare quando si affronta il tema e le prerogative che ha una biblioteca:

- 1) la biblioteca è un servizio
- 2) la biblioteca è gratis
- 3) non esiste nessun preconceito verso qualsiasi etnia; una biblioteca è aperta a tutti, non esistono categorie di cittadini inferiori o superiori.

Nel mezzo di una crisi economico-finanziaria epocale che non ha risparmiato neppure la cultura ed i suoi servizi, le nostre biblioteche inevitabilmente risentono dei suoi effetti congiunturali mettendo a dura prova un istituto pubblico che rappresenta una vera e propria fucina di idee, ma soprattutto di risorse per la nostra democrazia e del suo pluralismo, per questo il suo servizio è meramente gratuito per permettere a tutti indistintamente di potersi arricchire ed accrescere la propria cultura.

12.361 biblioteche pubbliche nel nostro paese  
50.7% la percentuale delle biblioteche al Nord  
20.6% la percentuale delle biblioteche al Centro  
28.6% la percentuale delle biblioteche al Sud  
11.7% gli italiani che frequentano le biblioteche (6 milioni)

Questa situazione di regressione economica inevitabilmente ingenera una contrazione negli acquisti di testi da parte delle biblioteche e una inevitabile mancanza di personale, alla luce di un gap



attualmente già di per sé troppo eclatante, basti confrontare i dati tra le nostre due biblioteche nazionali (Roma e Firenze), con poco meno di 200 addetti, mentre Madrid ne vanta 1000, Londra 2000 e Parigi ben 2600 che esplicano alla catalogazione di tutto il patrimonio librario della città, compreso quello delle periferie.

Se poi mettiamo in conto l'età media dei nostri bibliotecari (dai 50 ai 55 anni), i quali in odore di pensione, nei prossimi anni usciranno dal ciclo produttivo, senza essere adeguatamente rimpiazzati, sarà una vera debacle culturale per il nostro paese. Non vorremo, se questa prospettiva dovesse materializzarsi, assistere ad una caduta libera ed irreversibile di qualità, un luogo così rilevante per i nostri diritti, per la nostra cultura, ridursi ad un mero spazio silenzioso e accogliente del nostro "sapere". Nel mezzo di questo triste e sconsolante scenario, l'unica nota positiva è rappresentata dalla biblioteca "on line", come si suol dire "in rete", quindi l'opportunità di scegliere e prenotare un testo, un libro, senza sorprese, contando sulla sua reale disponibilità.

E' già cominciata la grande sfida all'e-book (al libro digitale) tra i colossi dell'editoria mediatica; librerie digitali con oltre tre milioni di titoli, con un efficace slogan "Comprare dovunque, leggere dovunque". Praticamente si potrà sfogliare un libro, come si guarda un video su YouTube: internet permettendo, su supporti elettronici, come iPhone e iPad ed ora grazie alla concorrenza tra i più quotati e blasonati partner della rete, anche da qualsiasi sito web che fungerà da vera e propria libreria.

Il futuro dell'editoria digitale è già alla nostra portata; non ci resta che mantenere

vivo e vegeto questo interesse e nutrimento che la cultura e l'innovazione ci propina in chiave tecnologica!!!

Ed infine ecco per voi alcune statistiche sul pianeta lettura:

**64.7% dei ragazzi tra gli 11-14 che leggono un libro in 12 mesi, percentuale che aumenta tra i 65-74 anni, con la quota più alta dei lettori;**

**70.2% delle ragazze tra i 15-17 anni ha letto almeno un libro, contro il 47.7% dei maschi;**

**10.3% le famiglie che non hanno libri in casa. Il 62.5% ne possiede al massimo 100;**

**In una casa, con una biblioteca di 200 libri, è plausibile un maggiore interesse e la lettura da parte dei ragazzi;**

Alcuni strateghi della lettura asseriscono che "per fare un uomo ci vogliono vent'anni, mentre per un lettore 200 libri". Ferrara, con le sue cinque biblioteche, ha registrato ultimamente un aumento di utenti ed una flessione per quanto concerne il prestito-libri, con una significativa percentuale dei suoi lettori, concentrata nella fascia adulti ed anziani, mentre anche nel nostro Istituto emerge una netta disaffezione alla lettura ed uno scarso interesse al ruolo e agli affetti psicopedagogici che questo strumento che non si paga, che costa solo la fatica di una "domandina", può produrre in ognuno di noi.

Con l'avvento ed il rafforzamento dello staff delle educatrici della nostra

Area Pedagogica, ed un questionario distribuito ultimamente tra la popolazione carceraria, si sta cercando di capire gusti e argomenti che possano catturare maggiormente la curiosità e le tendenze di noi detenuti, nell'intento di incentivare ed eventualmente adattare la nostra domanda interna, con la reale offerta che il parco libri della nostra biblioteca può offrire e garantire come servizio.

Sperando di aver tracciato una mappa il più esauriente possibile sullo stato di salute delle nostre biblioteche e la valenza che in qualsiasi contesto sociale (compreso il nostro) può ricoprire la lettura per ogni individuo e per il nutrimento ed arricchimento del proprio pensiero creativo, la redazione di questo "giornalino" continua il suo viaggio convinta ed irriducibile credente che, come recita lo slogan, il titolo di questo articolo: "più libri, ci si può sentire anche un po' più liberi".



Alberto Finessi







*alcuni componenti della band dell'Arginone*

### A VOLTE I SOGNI SI REALIZZANO

*Quando condividere un'idea, credere in un progetto, significa abbattere queste sbarre e tralciare queste mura.*

Ci è sembrato doveroso citare in questo numero del nostro giornalino la lodevole iniziativa da parte dei gruppi del volontariato dell'alto ferrarese (i cori di Poggio Renatico, di S. Biagio di Cento, di Meccaretolo e di Rubizzano) che motivati da "Radio Maria" e dal nostro cappellano Don Antonio Bentivoglio, con il prezioso contributo della signora Rosa (sua irriducibile catechista) hanno collaborato alla raccolta di fondi per l'acquisto e la donazione di due chitarre (una classica, l'altra semiacustica) al nostro Istituto ed ai suoi detenuti.

Così è stato possibile materializzare il desiderio e potenziare la strumentazione di quei detenuti che hanno sempre concepito la musica ed il suo linguaggio, un veicolo per esprimere ed elaborare i propri sentimenti, ma anche un valore aggiunto nel loro percorso di riscatto e riabilitazione personale.

*La Redazione dell'Astrolabio*

## I VIAGGI DELLA SPERANZA L'ELDORADO CHE NON C'È

"una testimonianza di chi ha cercato nella nostra penisola, una terra promessa; di chi sbagliando ha capito che l'Eldorado non è sempre dietro l'angolo"

Ciao a tutti, mi chiamo Issam e sono del segno del cancro. Per la cronaca sono di origine tunisina e se avete tempo vi racconto il mio viaggio verso l'Italia.

Sono partito il primo maggio 2002, avevo quasi 23 anni e sono più di dieci che sono in Italia. Per fortuna sono arrivato sano e salvo, però è meglio che vi racconti tutto dall'inizio. Vivevo a Tunisi con la mia famiglia, mio padre, mia mamma, le mie tre sorelline ed il mio fratellino.

Avevamo una bella vita serena, ma quando ho compiuto vent'anni sono iniziati i guai: prima combino qualche problemino (diciamo risolvibile), poi cominciano quelli seri!!

Quella volta sono stato arrestato per consumo di droga: facevo l'ultimo anno delle superiori e sono stato arrestato con la mia amorosa ed il mio amico e la sua ragazza. Comunque, per farla breve, mi sono fatto due anni e un mese, anzi ognuno di noi ha fatto due anni e un mese perché il consumo di droga in Tunisia è vietato.

Dopo quel periodo esco come una persona diversa e cerco di crearmi una nuova vita, da cittadino normale. Ho trovato un bel lavoro in un albergo a "5 stelle" ed un giorno mentre tornavo dal lavoro ho trovato la mia sorellina che mi aspettava alla fermata dell'autobus spaventata.

Ho capito che c'era qualche cosa che non andava, era la polizia che era venuta a cercarmi perché quando ero in carcere il comune mi ha mandato tre inviti per andare a fare il militare e siccome ero rinchiuso, la pratica è passata al tribunale e sono stato condannato ad altri due mesi di galera. Dopo averli scontati dovevo andare a svolgere il servizio militare, ma non mi conveniva travasare da una galera ad un'altra!

A quel punto ho deciso: in Tunisia non





potevo più stare, non intendo perdere la parte più bella della mia vita a fare cose per me inutili. Così ho contattato un tizio, che mi doveva dei soldi, per andarmene via e guarda caso proprio quest'ultimo traghettava dalla Tunisia all'Italia dei clandestini. Mi ha fatto una proposta che io ho accettato e nell'arco di un paio di settimane si materializzò la mia partenza; siamo andati in una foresta a Cap Bon (la punta più alta della Tunisia e dell'Africa) e da lì è iniziata la mia nuova avventura.

Era il primo maggio 2002, alle 4 del mattino eravamo quasi in trecento, quando arrivò il peschereccio. Era piccolo e noi eravamo tanti, ho fatto i miei conti, lì sopra non potevamo stare tutti e subito mi sono ricordato delle parole di mio nonno: "Prendi la tua parte, il primo, anche se sono bastonate". Appena è stato dato l'OK da quello che conduceva (Rais), sono partito di corsa verso la barca e siamo partiti.

Le mie previsioni erano giuste: solo la metà di noi è riuscita a salire, il resto è rimasto giù ad aspettare nella foresta. Comunque non vi racconto il viaggio, perché è stata una cosa schifosa: vomito, pianto, preghiere, sotto un sole torrido, il resto solo mare scuro, scuro e spaventoso.

C'era anche la mia vicina di casa, una ragazza di vent'anni; era spaventata ed è stata con me tutto il viaggio. L'ho incontrata sopra la barca, era sola perché il suo ragazzo era rimasto a riva; allora mi sono preso cura di lei, chi lo doveva fare se non io, finché non fossimo al sicuro. Alle otto di sera siamo arrivati e al calar del sole siamo sbarcati: che bello mettere i piedi sulla terra, ero felicissimo che ero vivo, ma non altrettanto per quello che mi aspettava in terra straniera (una lingua diversa dalla mia un destino oscuro), io però mi son detto "il peggio è passato faccio il Cristoforo Colombo". E così ebbe inizio "la mia scoperta".

A proposito ho dimenticato di dirvi non ho salutato nessuno prima della mia partenza, non per maleducazione, ma per il fatto che ho avuto paura che i miei cari mi convincessero a non partire più.

In compenso ho scritto una lettera alla mia amorosa, le ho spiegato tutto e mi ricordo che alla fine di quella lettera di averle detto: "Se non chiamo entro una settimana sono diventato pasto per i pesci".

Era buio e dominava il caos, era un fuggi fuggi, la prima cosa che ho visto, anzi ho cercato di vedere, è stata l'indicazione stradale per capire dove stavo e se ero in Italia. C'era un cartello con scritto Mazara del Vallo in quel momento ho avuto un po di tranquillità. Tutti seguivano l'indicazione verso la città, ma io ho fatto il contrario, ho seguito la spiaggia finché ho trovato un bar aperto.

Sulla spiaggia, mi sono messo lontano a guardare la gente e ad ascoltare la musica; se vi chiedete della ragazza: tranquilli non l'ho abbandonata è rimasta con me. Con altri due ragazzi abbiamo passato le notti in una specie di casa abbandonata e all'indomani abbiamo seguito il nostro cammino. Ad un certo punto, mentre compravo l'acqua e da mangiare in un bar presso un benzinaiolo, poco dopo vedo il mio paesano che mi chiama con la faccia felice e mi chiede di correre. Sono uscito dal bar e lo vedo con un ragazzo, ha uno scooter e si vede che era tunisino, ha la pelle troppo abbronzata per essere scambiato per un italiano. Quest'ultimo si è offerto di portarci alla più vicina stazione, così siamo andati via da lì, perché la polizia aveva scoperto che c'era stato uno sbarco di clandestini nella notte e ci stavano cercando per portarci in un centro di accoglienza per l'identificazione o al limite nel nostro paese d'origine.

Poiché aveva solo un posto sullo scooter poteva portarci uno alla volta e così è stato: alla fine sono rimasto io e la ragazza.

Gli ho chiesto di portare prima la ragazza per raggiungere gli altri e dopo sarebbe tornato a prendere me, così lei non rimaneva sola, anche perché la guardava con gli occhi malvagi; non a caso era una bella ragazza.

Dopo essere partito con la ragazza invece di fare la solita strada, l'ha cambiata; purtroppo la mia sensazione era giusta, voleva fare il furbo. E l'ha fatto!! Ho

aspettato per quasi mezzora nella speranza che tornasse, ma niente e visto considerato che anche noi in Tunisia vediamo RAI uno, sono riuscito ad imparare qualche parola italiana e così mi sono avvicinato ad un tipo che era dal benzinaiolo e gli ho chiesto "stazione treno?" Lui mi ha spiegato dove si trovava, ma non avendo capito niente, ho seguito il gesticolio delle sue mani. Se mi credete la stazione era in fondo alla strada, neanche duecento metri e dopo qualche minuto è arrivato il treno, salito ho sentito che ero salvo. La prima fermata era Trapani, poi Palermo, Roma, Torino: tante stazioni, un viaggio, un'altra avventura, durata due giorni. Lunga da raccontare ma anche piacevole perché mi sono divertito, ero sereno e tranquillo, ho visto dei bei paesaggi e soprattutto il verde, era tutto così bello, dal giallo del mio paese!!

A Torino sono andato a cercare un cugino ma non lo ho trovato. Dopo una settimana, vagando per le strade di Torino e allora ho cambiato meta e sono andato a Modena a cercare un amico. Lì mi sono fermato, per conoscere mia moglie; ci siamo sposati e abbiamo avuto un maschietto che ora ha cinque anni, vivevamo felici e contenti.

Tutto questo è rimasto vivo, vivo nei miei ricordi.

A proposito della ragazza che ho perso durante il viaggio: ora è sposata in Tunisia e ha due figlie, so che sta bene. E' quasi tutto, di quel viaggio, di questa mia avventura italiana.

Grazie per la vostra attenzione.

**Ghanmi Issan**

n.b.: il presente elaborato prodotto durante il corso di Autobiografia, condotto dalla professoressa L.F., costituisce anche un valido contributo come articolo per il nostro giornalino interno Astrolabio.

Un grazie di cuore dalla nostra redazione.





TERZA PARTE

# L'ISOLA DI PETER PAN

Nelson Mandela scrive in una sua lettera a Winni Mandela dal Carcere di Kroonstad nel febbraio del 1975 che la cella è un luogo ideale per imparare a conoscersi, per esplorare realisticamente i propri processi mentali ed emotivi.

Io posso aggiungere che è anche il luogo ideale dove rivivere la propria vita non tanto per estraniarsi dalla solitudine nella quale ci si trova, ma come un *déjà vu* per rivedere se stessi al di là del bene e del male.

Nel numero scorso ero rimasto nel tentativo di far comprendere a chi mi legge gli eventi che mi avevano portato a vivere a Cuba che per me era l'isola di Peter Pan.

Vivevo la mia vita dividendola fra Silvana, la donna che amavo, la mia famiglia e la banca, mi sentivo realizzato, avevo successo nel lavoro, ricoprivo l'incarico di direttore di filiale, ero stimato e rispettato e soprattutto mi sentivo all'altezza di quanto svolgevo. La mia famiglia non era a conoscenza della mia relazione con un'altra donna, o forse non voleva ammetterla, mia moglie era serena e mia figlia era diventata una bella ragazza, equilibrata e con buoni risultati scolastici.

Oggi è laureata in pedagogia ed insegna nella scuola media dove vive con il marito e due figli. Con Silvana che condivideva con me la passione del vivere il mare in barca e sottacqua avevamo girato mezzo mondo, sembravamo invincibili ma il destino come sempre prima o poi presenta il conto! Nel 1995 dal ritorno da uno dei nostri viaggi subacquei nel Madagascar, Silvana ebbe dei problemi al basso ventre, e la visita medica le diagnosticò un

tumore all'utero da operarsi al più presto. Fu l'inizio della fine, subito non ci lasciammo prendere dallo sconforto per il referto medico, eravamo sempre stati fortunati, avevamo sempre superato ostacoli quasi impossibili.

Ma non fu così, dopo l'intervento operatorio il medico mi chiamò e mi disse che aveva asportato tutto quello che aveva potuto, ma il male era troppo radicato e che le probabilità di vita andavano dai sei ai 12 mesi, lasciava a me il compito se informarla o meno. Non è stato facile descrivere quello che provai, di sicuro mi dissi che avrei fatto di tutto per evitare di perderla, non potevo pensare ad una vita senza di lei.

Cominciai ad informarmi, non volevo e non potevo arrendermi e mi rivolsi a tutti coloro che avrebbero potuto aiutarci, fino a quando un mio carissimo amico e cliente, direttore commerciale di una impresa farmaceutica di Bologna, mi disse che un medico di una città vicina stava producendo un farmaco che dava risultati concreti ed era preso in considerazione anche dal ministero della sanità, era costoso ma dava molti margini di successo.

Ricorremmo a questa cura... oggi quando guardo certi programmi che segnalano l'inefficacia di certe cure e la facile credulità delle persone che vi ricorrono, sorrido con amarezza, ma mi rendo conto di quanto la disperazione possa indurre anche uno scettico come me ad aggrapparsi a qualsiasi cosa possa dare la speranza, o quanto meno l'illusione di uscire da quel tunnel. Il risultato sembrava buono, Silvana sembrava aver superato il problema, tanto che

avevamo ripreso a praticare il tennis e le immersioni subacquee, era tornata quella di prima, anche con più voglia di vivere! Con la conoscenza di un mio cliente commercialista Silvana aveva fatto una società per un C.E.D (Centro Elaborazione Dati) dove venivano elaborate le buste paga, aveva come cliente principale la ex ditta dalla quale proveniva e delle aziende portate dallo studio dello stesso commercialista socio di minoranza nell'impresa appena nata. Viste le prospettive di lavoro e con i risparmi che provenivano anche dai suoi genitori, Silvana comprò una villetta a schiera, ricorrendo logicamente per una quota/parte ad un mutuo ipotecario. Questo avrà il suo peso nelle vicende che vi sto per raccontare... Ancora una volta il destino volle che le cose precipitassero, nel 1998 Silvana dovette essere ricoverata, il tumore non era stato vinto e le aveva preso il pancreas, questa volta fu asportato e si ricorse alla chemioterapia. Silvana era sempre stata una donna forte, aveva sempre fatto sport, fisicamente se dovessi fare un paragone, direi che ricordava la campionessa di noto italiana dei giorni nostri, con capelli biondi lunghi fino alla schiena e un viso dolce. Il tumore e le relative cure la ridussero metà di quella che era prima, quei bei capelli biondi naturalmente caddero, ma per me anche completamente calva era bellissima. Chiaramente sul lavoro Silvana dovette farsi sostituire e assumere del personale, i costi aumentarono e le entrate diminuirono. Io nel frattempo per sostenere le spese degli ultimi anni, per la cura di Silvana, non certo per viaggiare o per vivere





di Gianni Lasagni

sopra le righe, mi ero indebitato per oltre 200 milioni. Avevamo sempre vissuto io come due cicale, avevamo sempre speso quello che si guadagnava, per cui nel momento del bisogno non avevamo nessun risparmio, pertanto coinvolti su loro disponibilità l'amico direttore commerciale farmaceutico e un cugino. L'incarico che avevo ricoperto come direttore di banca mi aveva consentito in mia autonomia di deliberare dei fidi bancari sui loro rispettivi conti per cento milioni cadauno, chiaramente nell'arco degli anni li avevo utilizzati io, ed erano diventati con gli interessi 250 milioni circa. Naturalmente pensavo di poter rientrare sui conti superati gli ostacoli della malattia, sia con l'attività di Silvana che con il mio stipendio, che in quei tempi era un buon stipendio. La banca, quando esposi i miei problemi, si comportò da banca, chiese il rientro immediato dei fidi alle persone che avevo coinvolto e mi assegnò un incarico per me di livello non adeguato alle mie capacità.

A questo punto cominciai una sequela di errori, dettati sicuramente dal momento che stavo attraversando. Con una operazione non corretta sistemai le posizioni dei miei amici. Se qualcuno doveva pagare dovevo essere solo io, mi dimisi, preciso che non venni licenziato, e regolai le mie faccende con la banca la quale si trattene il mio tfr e mi ipotecò la parte di proprietà della mia casa, il restante 50% era di mia moglie.

Nel frattempo stavo accanto a Silvana che lentamente si stava

spegnendo, fino a quando il 27.4.1999 giunse alla fine del suo calvario. Non voglio scrivere dei miei sentimenti o delle mie emozioni, ma solo raccontare gli avvenimenti che influenzarono drasticamente il mio destino. Il giorno del funerale di Silvana giunse la revoca degli affidamenti della banca dove aveva stipulato il mutuo per l'acquisto della casa. Consisteva in un mutuo di 90 milioni in arretrato di una sola rata, oltre a un debito di 15 milioni, una situazione tollerabile, ma il direttore della filiale pensando che venendo a mancare Silvana e i suoi genitori erano anziani con una pensione modesta e soprattutto che io avevo ben altri pensieri per la testa, si "coprì il sedere".

A quell'epoca non esistevano gli indignados, ma io ero più che indignato, gli eventi successivi contribuirono ad aumentare la mia rabbia contro quell'istituzione, la banca, che tanto aveva contribuito al mio benessere ed anche ad acquire i miei problemi.

Per superare il problema del decreto ingiuntivo mi rivolsi a mia figlia che si accollò i debiti di Silvana, e con la volontà dei suoi genitori divenne proprietaria della villetta a schiera con mia moglie e dove vado quando esco dal carcere con i permessi premio. Nel giro di un paio di anni quei poveri vecchi, dalla disperazione dalla perdita della figlia, morirono a sei mesi uno dall'altro. Ora riposano tutti e tre vicini uno all'altro in un piccolo cimitero dove ho provveduto a sistemarli a poca distanza da dove vivevano. Naturalmente io nel frattempo ho fatto sempre fronte a tutte le necessità delle due famiglie delle quali avevo la

responsabilità. I problemi si rincorrevano con una velocità tale da non avere nemmeno il tempo di pensare ad una soluzione, l'operazione che mi aveva consentito di chiudere le posizioni delle persone che avevo coinvolto mi aveva lasciato una disponibilità che si era esaurita, tra funerali, tombe, medici e sopperire alla vita quotidiana, tanto che ormai ero arrivato all'acqua alla gola.

Un giorno andai a casa di un mio zio deciso a parlargli di come ero finito in un vicolo chiuso e che non sapevo più come saltarci fuori, avevo deciso di soffocare il mio orgoglio e di chiedere aiuto. Entrai in casa e lui non c'era, mia zia mi disse di aspettarlo, ero impaziente, giravo per casa, ad un certo punto il mio sguardo si posò su una pistola ad acqua del suo nipotino.

Non so cosa scattò nel mio cervello, la presi, me la misi in tasca, salutai mia zia e me ne andai, in quel momento ero convinto di aver trovato la soluzione a tutti i miei problemi, la mia fantasia si mise a viaggiare e la rabbia, il desiderio di rivalsa nei confronti di un sistema che per me non aveva avuto né la volontà né l'anima per cercare di aiutare una persona la quale credeva di far parte di quel sistema, di essere uno di loro... loro erano invece la causa del mio problema, ed ora loro lo avrebbero risolto, a modo mio, che purtroppo sto pagando pesantemente.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

*continua e finisce nel prossimo numero...*



# L'ATTIVITÀ AGRICOLA DEL BIOGAS

Una risorsa, certamente non trascurabile potrebbe essere quella del biogas. Oggi esistono impianti di piccola taglia circa 100/200 KW di potenza chiamati "Lillyput" per la produzione di biogas da fermentazione anaerobica, cos'è. Riprendiamo la descrizione già descritta nel precedente articolo: "uno stomaco di un ruminante cioè che viene ingerito viene trasformato con degli enzimi presenti nello stomaco trasformati in gas e letame". La cosa può far sorridere, ma tale esempio è calzante. Immaginiamo in uno spazio esterno verde inutilizzato nella struttura carceraria ed installare un "digestore anaerobico" per la produzione di biogas tarato per l'esigenza della struttura carceraria

,immettendo all'interno dell'impianto la frazione umida della spazzatura o meglio definito come RSU acronimo di residuo solido urbano. Facciamo un piccolo passo indietro la

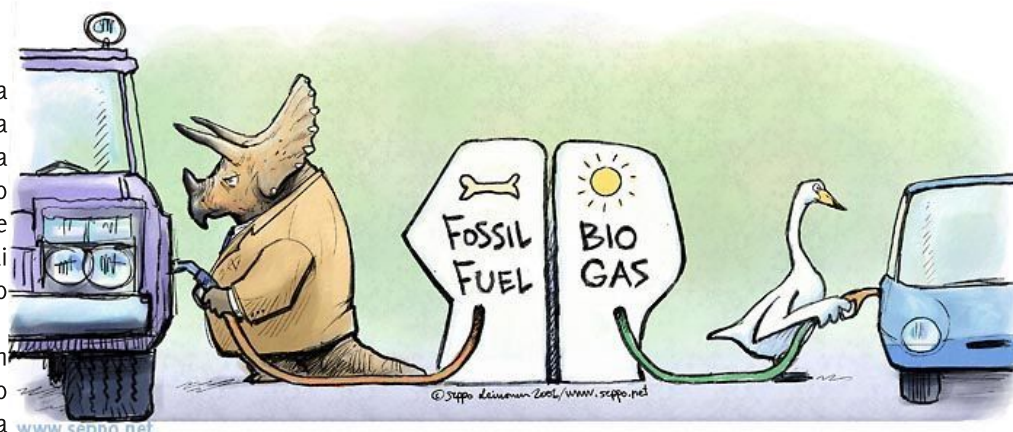
spazzatura tale e quale è composta da tanti elementi plastica, carta, vetro, barattoli per la conservazione degli alimenti (nel caso carcerario il vetro è poco presente come la lamiera) oltre alla frazione umida cioè gli scarti alimentari. Con la raccolta differenziata della spazzatura possiamo separare questi elementi ed utilizzarli. Adesso torniamo al nostro digestore anaerobico impianto per la produzione di biogas, tutta la frazione umida può essere utilizzata per la produzione di biogas meglio definito metano povero, esso alimenta una turbina per la produzione di energia elettrica e allo stesso tempo produce calore tutto il processo è definito cogenerazione. Certamente un carcere come quello di Ferrara produce molte tonnellate di rifiuti annui quindi ha

ottime quantità di combustibile "verde". Non dobbiamo sottovalutare l'applicazione integrativa a tutto il processo cioè la produzione di calore che oltremodo andrebbe dispersa nell'ambiente, è il recupero del cascame calorico.

Potremmo dall'impianto cogenerativo (si definisce impianto cogenerativo la produzione di calore ed energia elettrica) utilizzare lo stesso calore per riscaldare delle serre per la produzione di prodotti orticoli di gamma alta oppure piante officinali necessari con i loro principi attivi alla produzione di medicinali. Tutto questo sistema a "ciclo chiuso" produrrebbe una sicura ricaduta occupazionale non solo per la gestione

che le serre possono essere fornite da società specializzate in questo settore come Consorzi agricoli ed agroenergie, per la parte della Associazione costituita dai detenuti ci sono dei Fondi specializzati nel finanziamento a tali attività sociali come la Banca Etica oltre a finanziamenti Europei con dotazioni disponibili presso le regioni. Gli stessi investitori potrebbero riconoscere una royalty con una partecipazione negli utili pari al 20% da parte della stessa Amministrazione Penitenziaria nella costruzione di un Accordo di Programma di Intesa Istituzionale. Certamente analizzato e descritto in questo modo sembra semplicistico raggiungere risultati prefissati, ma la realtà forse è ben

diversa irta di autorizzazioni, accordi di intesa e burocrazia, però è altresì vero che se non inizia la fase di start-up il progetto stesso non decollerà mai. Trarre delle



della differenziata, altresì nella produzione agricola che ne deriva dalla coltivazione serra. Inoltre le stesse serre possono divenire fotovoltaiche e produrre ulteriore energia elettrica. Sofferamoci un attimo sulla ricaduta occupazionale che tale processo potrebbe produrre. Per puro titolo esemplificativo ed non esaustivo un biodigestore potrebbe riscaldare circa 5000 mq. di serre ove potrebbero lavorare circa 8/10 persone, oltre circa 5/6 persone nel trattamento della differenziata e, il tutto potrebbe essere gestito da una Associazione costituita da detenuti con Tutor esterno in una figura professionale dedicata insieme agli Educatori e il Garante dei detenuti.

I fondi per gli investimenti necessari ad realizzare sia l'impianto di biodigestione

conclusioni a questo punto è utile, la GREEN ECONOMY come abbiamo potuto valutare si veste perfettamente con il carcere sia da un punto di vista economico azzeramento dei costi energetici e creazione di nuovi posti di lavoro una vera e propria newdeal, non solo ma il carcere si ottimizza in modo strutturale e si perfeziona come strumento riabilitativo secondo quello che la nostra carta costituzionale prevede.

**Rocco Cardilli**



GRAZIE, MINISTERO! :-)

## A ROMA LEGGONO L'ARTICOLO SULLA GREEN ECONOMY, ASTROLABIO AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA





## CONTE DI CAGLIOSTRO 2

Il personaggio a cui voglio iniziare e dedicare questo articolo è "IL CONTE DI CAGLIOSTRO" di fatto Giuseppe Balsamo nato nel 1743 a Palermo dopo l'infanzia molto travagliata lo zio farmacista lo accoglie dandogli il nome Cagliostro così pure il titolo, Cagliostro fu un personaggio molto strano discusso amato, contestato accolto a corte di papi, re e regine, benefattore dei poveri insomma era un personaggio che seppe con la sua arte alchemica del tempo impressionare, coinvolgere, trasformare una cultura che era assodata senza via d'uscita e coloro che andavano nella direzione opposta venivano condannati a torture corporali ad esilio o addirittura al "Rogo" Giordano Bruno Giovanna D'Arco ed altri mediante La Santa Inquisizione dei Papi temporali del Tempo.

Il tempo corre ma ancora oggi vi sono tante Inquisizioni in atto non più con torture corporali per abitarne il pensiero ma bensì torture mediatiche e morali dove sei dipinto quale Rivoluzionario "benefattore o truffatore" ebbene tutto questo è molto pericoloso in quanto cambiare certe regole di pensiero è sempre stata un'avventura molto ardua pericolosa e rischiosa per come viene letto il tuo pensiero, non devi dare fastidio altrimenti cadrà la mannaia sulla testa. Cagliostro seppe coinvolgere le masse a volte impostore a volte taumaturgo, a volte guaritore, secondo una leggenda addirittura gli venne data la facoltà dopo la sua morte di aleggiare e ritornare tutti gli anni, all'equinozio di primavera nei sotterranei della chiesa dei cappuccini sita in Palermo dove vi sono settemila cadaveri mummificati ed imbalsamati nel 1599 di nobili e danarosi palermitani, una vera "città delle mummie".

Stiamo vivendo il Medioevo, la fama di Giuseppe Balsamo Conte di Cagliostro la sua prigionia, tutt'oggi visitabile nella fortezza di San Leo luoghi ben conservati: Cari amici la mia esperienza alquanto strana ma vera mi porta a raccontarvi ciò che la scienza ufficiale non accetta in quanto non "dimostrabile e ripetibile" avete mai

sentito parlare di "energia vitale" ebbene sì ma che cos'è questa energia vitale Einstein  $E=mc^2$  in fisica l'energia si misura così, arriviamo ad un esempio molto semplice per spiegare a tutti voi cosa si intende per flusso energetico vitale, avete mai sentito parlare dei vasi comunicanti, sicuramente sì, allora il corpo umano è un grande vaso comunicante di energia, a quel punto vado per esempi così potete capire meglio, fate conto di vedere una grande caraffa di acqua che versa in tanti piccoli bicchieri l'acqua portandone un livello comune a tutti eguale a questo punto noi abbiamo colmato in modo uguale i contenitori. L'essere umano in parole semplici è un grande conduttore di energia comunicante dalla testa ai piedi, e quanto si crea un "corto circuito" avviene un procedimento definito black-out.

Avviene in noi una strana cosa il malessere, ora voglio spiegarvi sempre con esempi e parole facilissime perché vi sono persone dotate di poteri e altre no, per ricollegarci con il "Conte di Cagliostro" e spiegabilissimo ora fate conto di essere voi una grande caraffa piena colma di energia che ne versate durante la giornata un po' a tutti, alla sera sarete stanchi direte certamente si abbiamo consumato molta energia composta in varie forme, biologica, chimica, magnetica, minerale, ecco che allora quando incontrate persone in "Riserva" se voi vi avvicinate a loro questi fungeranno da "Vampiri di energia" in quanto se vi ricordate il concetto dei vasi comunicanti e che se sarete nella stessa lunghezza d'onda di questi ne sarete scaricati velocemente e come, faccio un altro esempio, ma voi direte cosa centra il Conte di Cagliostro, se sentite urlare in mezzo al mare "Aiuto Aiuto" certamente soccorrerete il malcapitato ma attenzione se non sapete nuotare bene perirete con lo stesso, morale dell'aneddoto potete aiutare chiunque sapendo prima le vostre capacità o forze sino a che punto possono arrivare e farcela e qui si spiega il concetto Energetico, quei famosi doni o talenti di cui vi accennavo, o "Poteri" derivano da capacità di espressione energetica in forme vibrazionali che di

trasmissione e ricezione di onde elettromagnetiche. A questo punto riprendo il discorso iniziale di Cagliostro super-dotato di energia che al suo tempo non conoscendone e misurabile o perziarne questa capacità venivano confuse con magia, arti esoteriche, superstizioni, insomma un retaggio di ignoranza e di misticismo che in parte ancora oggi si mescola con il "Sacro il Profano" perché non si vuole accettare una scienza Nuova che viene definita "Bioenergia" Sarà una bella sfida tutto ruota attorno ad essa tutto è energia tutto ha inizio con l'energia. Ma cari amici non posso svelarvi tutto in una volta molti segreti, ma per gradi vi assicuro che dopo avere letto questo articolo vi domanderete: ma allora ciò che mi è successo o ciò che mi capita la cosiddetta "sfiga" deriva da qualcosa che mi sfugge di mano, avete mai pensato alla relazione di Positività provate a pensare cosa significa Positività o Negatività, certamente in Fisica 2 Poli uguali si respingono 2 Poli contrari si attraggono, significa che siamo nel mondo fisico delle bio-compatibilità quante volte vi sarà capitato di sentirvi bene in un luogo e non in un altro, a ciò vi sono mille spiegazioni certamente qui ci spingiamo nel campo del magnetismo.

Ora per non uscire dal seminato e addentrarci in argomenti molto sofisticati e difficili per coloro che non masticano il mondo del paranormale, mi limiterò a spiegarvi i fenomeni che avvengono in parte con spiegazioni e riscontro ad esempio a Strasburgo, vi è una grande mostra al Museo dell'arte moderna e contemporanea aperta sino al 12.02.2012, storie di personaggi di due secoli di occultismo in Europa S'intitola "L'Europa degli spiriti ovvero il fascino dell'occulto 1750 -1950 ed è sicuramente la più importante mai dedicata a questo tema. La scelta di Strasburgo, capitale di esoterismo e spiritismo fin dal Medioevo, non è casuale" nel settecento tutti gli alchimisti del mondo venivano qui.

Giovanni Mazzorana



# TERREMOTO E SOLIDARIETA'

*Intervista per ASTROLABIO al Coro dei Giovani della Parrocchia di Poggio Renatico sul terremoto che ha colpito il nostro paese.*

**Con quale stato d'animo la comunità poggese ha affrontato nelle prime ore dopo il terremoto?**

Le prime ore dopo l'evento sismico hanno portato la cittadinanza a vivere sensazioni indimenticabili e contrastanti: sorpresa e incredulità per ciò che era successo; desiderio di accertarsi di eventuali danni fisici e materiali propri o dei parenti o dei conoscenti; necessità di dialogare con i vicini per stemperare la tensione; paura per la possibilità che potessero ripetersi altre scosse.

**Come avete somatizzato la distruzione di edifici simbolo del vostro paese?**

Purtroppo il centro storico di Poggio ha perso i punti di riferimento come la Torre del Castello Lambertini o il campanile, mentre la nostra bellissima Abbazia dedicata a S.Michele è stata lesionata in modo gravissimo e ancora non sappiamo se si potrà salvare. Tutto questo ha generato nella cittadinanza un profondo senso di smarrimento che potrà essere superato solo quando inizieranno i lavori di recupero almeno di qualcuno di questi edifici.

**La rapida mobilitazione di protezione civile, volontariato e forze dell'ordine hanno inciso sul vostro morale?**

Certamente la disponibilità e l'abnegazione di tanta gente proveniente da ogni parte d'Italia ci ha aiutato moltissimo a superare la fase di emergenza e questa gente ancora ci è vicina per tentare di farci riprendere la vita del paese. Con molte di queste persone si sono creati rapporti di amicizia e la loro disponibilità sarà sempre ricordata nei nostri cuori. Un esempio per tutti sono i vigili del fuoco di Latina che hanno lavorato per giorni attorno al campanile pericolante per

disporre le cariche di dinamite che poi lo hanno abbattuto in modo controllato. Hanno lavorato in condizioni rischiose per liberarci dal pericolo del crollo del campanile che incombeva sulla piazza del paese.

Questi esempi di solidarietà ci hanno aiutato molto anche dal punto di vista morale.

**La vostra fede e coesione cristiana vi ha aiutato?**

Certamente la nostra fede ci ha dato una forza determinante per fare in modo che, nonostante i gravissimi danni alla chiesa e alla casa canonica che saranno inagibili per tempi molto lunghi, la vita della nostra comunità parrocchiale non si interrompesse. Infatti grazie anche all'aiuto di tante persone ma soprattutto alla determinazione e alla fermezza del nostro parroco Don Simone Zanardi, la domenica successiva al terremoto, il 27 maggio, siamo riusciti a celebrare la S.Messa per il conferimento della Cresima a più di 50 bambini. Questa

celebrazione, che resterà indimenticabile, è stata celebrata dal vescovo di Bologna in una struttura che ci ha messo a disposizione il locale Partito Democratico.

**Si stanno vedendo i primi segnali di ripresa? Sono iniziati gli interventi alle abitazioni e alle imprese?**

Purtroppo viviamo ancora una situazione di emergenza in cui gli interventi sono mirati essenzialmente alla messa in sicurezza di edifici pubblici e privati. Molti esercizi commerciali sono chiusi e i palazzi inagibili sono transennati. La nostra bellissima piazza è ancora considerata "zona rossa". Non sappiamo quali possano essere i motivi burocratici di questa fase di stallo, ma auspichiamo che al più presto possano cominciare gli interventi per rendere agibili le abitazioni, i negozi, gli uffici comunali, le scuole, le strutture parrocchiali. Da quel momento ricomincerà anche la nostra speranza di un ritorno ad una vita normale.

**Cosa ne pensate della proposta del ministro della giustizia di utilizzare i detenuti per aiutare la macchina dei soccorsi alle popolazioni terremotate?**

Saremmo veramente onorati se i detenuti potessero prestare la loro opera nel soccorrere le nostre popolazioni. Sicuramente scatterebbe una grande solidarietà da entrambe le parti e tutti ne potremmo trarre un grande aiuto morale oltre che materiale.

*Intervista "a distanza" curata da Alberto Finessi, Gianni Lavagni e Rocco Cardilli.*

*Il Coro Giovani e il Parroco di Poggio Renatico ringraziano di cuore i "fratelli dell'Arginone" per la disponibilità e l'attenzione che hanno dedicato ai fatti drammatici che hanno colpito la comunità di Poggio Renatico.*





## ISTITUZIONALE, PARLA IL COMANDANTE

### **Quali sono le funzioni del Corpo della Polizia Penitenziaria?**

Il Corpo di Polizia Penitenziaria è costituito da oltre 46.000 poliziotti penitenziari (circa la stessa dotazione organica della Guardia di Finanza), di cui circa 3600 donne, ed è posto alle dipendenze del Ministero della Giustizia. La Polizia Penitenziaria garantisce principalmente la sicurezza e le condizioni di legalità all'interno degli istituti penitenziari. Il Corpo garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine pubblico (ad. Esempio il Comando di Polizia Penitenziaria di Ferrara a partire dalla data del 29 maggio 2012 a tutt'oggi, è impegnato quotidianamente nei comuni terremotati, nell'attività di ordine pubblico per il servizio di antisciacallaggio, con una propria pattuglia automontata, unitamente alle altre forze dell'ordine).e la tutela della sicurezza all'interno e all'esterno degli istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti; inoltre, espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero espleta il servizio di Piantonamenti. Effettua le scorte ad autorità pubbliche, ha funzioni generali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Oltre alle specifiche specializzazioni, gode inoltre del servizio cinofili, elicotteristi, motociclisti, scorte e Servizio di Polizia Stradale, servizio telecomunicazioni, Informatico ed infine il noto GOM ( Gruppo operativo mobile ) ossia un gruppo scelto di appartenenti alla Polizia penitenziaria aventi il compito del mantenimento dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari, con priorità a interventi in occasione di gravi situazioni di turbamento, oltre che per la vigilanza dei "41 bis". Inoltre, fanno parte del Corpo di polizia penitenziaria i gruppi sportivi Astrea (squadra di calcio) e Fiamme Azzurre (rappresentate a livello olimpico e internazionale, di cui fanno parte, altresì, atleti del calibro di Aldo Montano (nuoto); Carolina Kostner (pattinaggio); Clemente Russo (pugilato), ed altri.

### **Quali sono i principali cambiamenti avvenuti nel corso degli anni? E quando è stata istituita la figura del Commissario e della Polizia Penitenziaria?**

Il Corpo di polizia penitenziaria fu creato

nel 1873, poi riformato nel Corpo degli agenti di custodia (1890), ad ordinamento militare. Nel 1922 l'amministrazione passa dall'allora Ministero dell'Interno al Ministero di Grazia e Giustizia. Nel 1990, con la legge n. 395 del 15 dicembre, il Corpo assume la nuova denominazione e viene smilitarizzato, così come è avvenuto per la Polizia di Stato e Per il Corpo Forestale. Con decreto, del Ministero della giustizia del 31 marzo 2004, il Ministro della giustizia ha dato attuazione al d.lgs. del 21 maggio 2000, n. 146, concernente la individuazione dei compiti e delle mansioni degli appartenenti ai Ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di polizia penitenziaria, ossia i commissari (comandanti) che da quella data in poi avrebbero preso il comando del personale di polizia penitenziaria al posto degli ispettori (ex marescialli). Altro cambiamento principale risale al decreto ministeriale del 14 giugno del 2007 che ha istituito il Nucleo Investigativo Centrale, un servizio centrale di polizia giudiziaria che svolge in via continuativa e prioritaria le funzioni di cui all'art. 55 del codice di procedura penale, alle dipendenze funzionali e sotto la direzione dell'Autorità giudiziaria. Un ulteriore passo in avanti di una Forza di polizia che può essere senza alcun dubbio considerata di altissimo livello, per la difficoltà e la cospicuità dei compiti a essa affidati.

### **Quali sono le sue attività principali all'interno del carcere?**

In qualità di comandante di reparto, sono responsabile dell'area sicurezza, sovrintendendo tutte le attività di competenza di detta area; sovrintendendo, altresì, all'organizzazione ed all'operatività del contingente di Polizia Penitenziaria, all'idoneità delle caserme, delle mense e dell'equipaggiamento e tanto altro.

### **Che percorso di studi e formativo è necessario per l'assunzione nel ruolo di Commissario di un Istituto penitenziario?**

E' necessario essere in possesso della laurea in Giurisprudenza, quindi partecipare al concorso pubblico atto alle assunzioni di Commissari penitenziari, e frequentare il corso di formazione presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari con sede in Roma.

### **Quali competenze ed attitudini dovrebbe avere un Commissario?**

Ottime conoscenze giuridiche, in specie, della materia penitenziaria, esercizio del

comando attraverso la giusta autorevolezza, buone capacità di mediazione ed una giusta dose di equilibrio e razionalità.

### **Quali sono le difficoltà che si possono incontrare nello svolgimento di questo lavoro?**

Le difficoltà sono molteplici, spaziando dalle problematiche proprie della gestione del personale che mi onoro di comandare, alle esigenze della popolazione detenuta a cui presto considerevole attenzione.

### **Cosa si intende per sicurezza e cosa per trattamento e come si conciliano le due esigenze?**

Per sicurezza si intende compiere le attività occorrenti ad evitare che all'interno dell'Istituto si verifichino situazioni, condizioni o eventi, pregiudizievoli per il personale di Polizia Penitenziaria, per il personale civile che quotidianamente accede all'interno della Casa Circondariale, e per i detenuti stessi. Il trattamento rieducativo, si esplica principalmente attraverso gli elementi quali: il lavoro, la religione, il contatto con la famiglia, l'istruzione e le attività ricreative, sportive e culturali, elementi essenziali attraverso i quali è possibile far compiere a ciascun detenuto, un percorso rieducativo che gli consenta un più facile reinserimento sociale, all'atto di dimissione dall'istituto E' necessario, però fare in modo che le varie attività su indicate, attraverso cui auspicare una fattiva rieducazione del detenuto, siano temperate con l'esigenza preminente di sicurezza.

### **E' possibile per un detenuto fare un colloquio con un Commissario? Quali sono le principali richieste che fa un detenuto al Commissario?**

Il detenuto può chiedere udienza con il Comandante attraverso l'apposito modulo "domandina". Ogni giorno sostengo colloqui con i detenuti che ne abbiano fatto richiesta. Le principali problematiche che mi vengono sollevate sono per lo più di natura giuridica o di natura personale. Talvolta vi sono richieste di trasferimento ad altri istituti, per svariati motivi quali: l'avvicinamento ai familiari al fine di poter effettuare regolarmente i colloqui, per motivi di studio o lavorativi.

**Il Comandante  
Vice Commissario dott.  
Paolo Teducci**





SCRITTO DA FUORI

# IL DONO DEL MARE

*E così che un normale giorno in redazione qui, all'Astrolabio, Alberto mi porge un libro, invitandomi a leggerlo. Guardo il nome sulla copertina, lo giro, e ritrovo il volto di un'amica. Con grande piacere ritrovo Gianna, e con grande piacere apprendo che scrive, e pubblica. Amica mia, ti do il benvenuto sulle nostre pagine, con un patto: lo scambio tra l'Astrolabio e il tuo libro dovrà avvenire di fronte ad un caffè. Iosto chinelli.*

Di acqua tanta, da noi nel Delta del Po, tanta e varia da non conoscerla mai tutta e abbastanza, acqua mossa e melmosa di fiume, acqua mista di foce, immensa acqua marina e, naturalmente acqua salmastra di laguna, verde e ferma come l'intruglio velenoso di un perfido mago. Anche l'aria ne era satura, di tutto quell'umor acqueo e nelle stagioni più fredde le gocce d'umidità evaporando dal suolo, si condensavano in nebbia e chi s'era visto, s'era visto.

Eravamo avvezzi fin da bambini, a quella presenza liquida, di casa ovunque, nei suoi diversi travestimenti, generosa di pesci e causa di annegamenti e di incidenti.

Avvezzi ma anche timorosi, fino alla superstizione che, soprattutto ai marinai, era indispensabile per mettersi in contatto col mare, cercando di capirne i messaggi sottesi e segreti, messaggi di avvertimento e di salvezza prima di sfidare il respiro potente del mare.

Due erano le categorie di cristiani che abitavano sul Delta: la gente di mare e la gente di terra.

Quelli di mare erano "gli uomini", marinai sull'acqua e sulla terra, senza mezzi pensieri e mezze misure: uomini a tuttotondo.

Gli altri erano gli uomini chini, quelli che lavoravano la terra e rimuovevano le zolle, fino al momento di scavarsi la fossa.

Noi, Tonio, lo conoscevamo da sempre, era un...mezzosangue, una via di mezzo, forzata, tra marinaio e contadino, o meglio, marinaio in gioventù e venditore ambulante nel dopoguerra, per acquisita infermità. Era infatti uscito dall'ultima guerra con una gamba rotta ed un figlio annegato in Marina, un figlio forte e ricco che ti guardava sorridendo dalla foto che lui teneva sempre con sé, sul cuore proprio, per dargli un po' della sua vita a quel figlio-fotografia, quel figlio fatto a brandelli prima dalle bombe e dopo dai pesci del mare.

Ci parlava, Tonio, con la foto del suo "bambino", gli raccontava i fatti della giornata e lo portava al mare, cercandolo, quand'era lì, dritto sulla spiaggia, con i palmi delle mani a fargli ombra sugli occhi per veder meglio casomai avanzasse da lontano la sagoma scura di un naufrago, il suo figliolo proprio, dono del mare a quel padre cocciuto.

Ma alla sua domanda muta, il mare rispondeva con la voce di sempre, la stessa

risposta ogni volta alla stessa domanda e allora Tonio aveva imparato la lingua dei segni.

Ogni volta, dopo la sua ricognizione a centottanta gradi sul pelo delle onde, cominciava la sua raccolta sulla battigia: rami, radici, conchiglie, e ogni cosa che il mare depositava ai suoi piedi, lui la osservava, la studiava: erano i messaggi segreti e misteriosi che gli mandava il figlio dal fondo del mare, per dirgli come stava e se aveva bisogno, o per chiedergli cose o pregliere.

Aveva trovato un sistema, Tonio, per conversare finalmente con quel suo figlio sorridente ma pensieroso: lui, il padre, scriveva una domanda con un legnetto sulla battigia bagnata e subito dopo trovava, nella forma di una radice o di un barattolo o di qualsiasi altro relitto di mare, la risposta del suo ragazzo.

E così, per quasi tutta la mattina dei giorni di festa, quando non doveva andare in giro con il motorino, caricato fino all'inverosimile di scope di saggina da vendere.

"Gli altri vanno al cimitero," rispondeva a chi lo derideva per questa sua mania "e io vado a trovarlo in spiaggia, il mio Nando", casomai mi ritornasse anche solo un pezzetto del suo vestito, pensava Tonio, senza avere però il coraggio di dirlo agli altri.

Non aveva mai avuto dimestichezza con la scrittura, Tonio, ed anche adesso aveva ripreso con fatica quell'abilità, spinto solo dalla necessità di dare voce alle sue domande di padre, anche se poi, la vera, unica domanda era: perché?

Così, le domeniche mattina, come un vate antico, Tonio scriveva e scriveva le sue lettere sghembe sulla sabbia bagnata che le tratteneva il tempo di un sospiro, per richiuderle subito nell'indifferenza della sabbia. "Cos'hai mangiato oggi?" e bastava una latta di fagioli o un relitto di cartone di latte.

Man mano che si faceva più abile nello scrivere, anche i suoi pensieri progredivano e diventavano più raffinati, più acuti, più profondi. Pensieri sulla vita, sui sentimenti, sulla morte, e per quelle cose lì, non bastava mica più un vasetto vuoto di alici, servivano altre risposte, altri segni.

La spiaggia doveva dargli altri tesori...li trovò, dopo giorni di sofferta ricerca, nelle...rappresentazioni. Cominciò a vedere,

nelle forme della natura, le risposte ai quesiti sulla vita che lo tormentavano, improvvisamente questo linguaggio delle rappresentazioni si impadronì di lui e cambiò il suo animo, la sua vita stessa.

Adesso, non parlava più solo col figlio morto, ma con tutta la natura e lei gli rispondeva: le nuvole, la forma delle onde, i rami e le radici portati dal mare, tutto aveva una voce, una risposta, un senso. Di più, tutto tendeva alla bellezza, all'armonia. Cominciò così per Tonio il "tempo dell'arte", raccoglieva relitti naturali e li trasformava a seconda dell'estro, ma lui diceva che eran le cose stesse a dire cosa rappresentavano davvero e un ramo tondo e sinuoso diventava un'anguilla lucida e levigata sotto le sue abili mani.

Sì, quel suo creare nuove creature, gli dava conforto e gli teneva impegnata la testa, anche se poi, lui col suo Nando, ci parlava sempre, ma con un po' meno di sanguinamento, come per il rimarginarsi di una ferita.

Creò tanti animali fantastici da quei rami scheletrici raccolti sulla battigia, li regalava agli amici, contento del loro apprezzamento che lo faceva un po' artista e un po'... padreterno.

Una scultura però non la voleva regalare a nessuno, nonostante le tante richieste di amici e parenti: un piccolo delfino che aveva ricavato da una grossa e allungata radice: "Questa la metto sulla tomba del mio Nando, semmai il mare me lo restituisse".

E una mattina di maggio, il mare sospinse davvero il cadavere di un giovane annegato, fin sulla riva. Lo scorse Tonio e chiamò subito aiuti, per tirarlo sù e capirci qualcosa.

Ma fu inutile, il corpo era stato troppo tempo in mare ed era irriconoscibile.

"Se non è di nessuno, lo prendo io" Disse Tonio agli astanti sbigottiti. "Sì, Signor Comandante" Continuò rivolto alle forze dell'ordine accorse per gli adempimenti di rito, "Questo è di sicuro il mio ragazzo, se nessuno lo chiede, lo faccio seppellire a spese mie".

Ancora adesso, nel piccolo cimitero di valle, c'è una lapide che porta il nome di Tonio accanto ad una che regge un giovane delfino pronto all'abbraccio col mare.

Gianna Braghin



## L'ANGOLO DELLA POESIA

### O MIA COLOMBA

Sul mio letto durante le notti ho cercato colei che la mia anima ha amato.

La cercai ma non la trovai e andai in giro per la città, nelle strade e nelle piazze a cercare colei che la mia anima ha amato.

La cercai ma non la trovai.

Le guardie che facevano la ronda nella città mi trovarono: avete visto colei che la mia anima ha amato?

Le avevo appena oltrepassate che trovai colei che la mia anima ha amato.

Eccoti, sei bella, o mia compagna, eccoti, sei bella.

I tuoi occhi sono quelli delle colombe.

Le tue labbra sono come filo scarlatto.

Come sono belle le tue espressioni di tenerezza, le tue labbra continuano a stillare miele di favo e la fragranza del tuo corpo è simile alla fragranza del Libano.

Sei tutta bella o mia colomba, in te non c'è alcun difetto!

Come sei bella, e come sei piacevole, oh ragazza amata, fra gli squisiti diletta, sei proprio come la bianca colomba.

O mia amata!!

*Giuseppe*

### ILLUSIONE

Sono rinchiuso . . .

E' una prigionia.

Ho infranto una regola, scritta da altri.

Qualcuno ha deciso per me.

Ma non puoi fermarmi.

Ero libero, affrontavo la vita, non era facile.

Ma ero libero.

Ora sono rinchiuso . . .

Ma non puoi fermarmi.

Quando rimane solo la luce che filtra dal blando.

Quando le voci di mille anime si placano, mi lascio andare, ed esco.

Vado in posti che ho già vissuto, o altri mai visti.

Vado a trovare chi mi manca, faccio quello che non posso fare.

Non puoi fermarmi . . .

finché il rumore mi rinchiusa di nuovo, al mio risveglio.

Ma domani uscirò di nuovo, non puoi fermarmi . . .

finché posso sognare.

Nessuno fermerà la mia mente.

*Massimo*

## VADEMECUM SUL CO PONDERATO DELL'AC

### SPRECHIAMO TROPPI ACQUA

Fior di testimonial nel campo dello spettacolo, del giornalismo e della politica, come Carmen Consoli, Don Luigi Ciotti, Milena Gabanelli e Margherita Hack, si sono attivati contro sprechi e ricadute preoccupanti sul nostro sistema ambientale- economico-sociale.

Lo scenario mondiale ci cataloga con 213 litri d'acqua di consumo procapite giornaliero (ai vertici mondiali), contro i 20 litri del Sud del mondo (paesi in via di sviluppo) e non è meno trascurabile quel 70% di acqua dolce che rappresenta a livello planetario il consumo dilagante nel settore agricolo.

Non possiamo altresì trascurare che a monte dei nostri pasti quotidiani esistono abnormi rapporti tra produzione e consumi d'acqua.

Ne citiamo alcuni esempi, tra i più esemplificativi, come:

- per un chilogrammo di carne di manzo, vengono impiegati 16.000 litri d'acqua;

- per una tazza di caffè, "la bellezza" di 40 litri. Se consideriamo anche i 600 litri di consumo procapite USA, allora sarà facile, ma amaramente constatare che l'88% delle risorse idriche complessive è monopolio del solo 11% della popolazione mondiale.

I dati a nostra disposizione parlano chiaro il business dell'"oro azzurro" è iniziato nel 1992 con la legge Galli che avviava la privatizzazione dell'acqua in Italia. E così si costituiscono 92 società a capitale misto e privato che hanno pensato bene d'ingrassare "ad hoc" una schiera d'imprenditori e di politici, con quotazioni borsistiche e profitti societari, con un giro d'affari nel 2006, di cinque miliardi di euro, mentre un miliardo di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua ed ogni giorno muoiono 30.000 persone: una strage di 2 milioni di bambini sono vittime inermi di questa preannunciata catastrofe.

Se i consumi idrici (soprattutto agricoli) non cambieranno significativamente, la situazione inevitabilmente peggiorerà.



# CONSUMO RAZIONALE E ACQUA

Entro il 2050, con una popolazione di circa 9 miliardi, per garantire il minimo fabbisogno alimentare, servirà il doppio di scorte idriche globali.

Quale codice di comportamento allora adottare per invertire la rotta e la tendenza di questa suicida ed irreversibile politica degli sprechi e dei nostri consumi?

Nessuno possiede una ricetta preconfezionata o la chiave perfetta per la risoluzione a questo epocale problema, ma possiamo cambiando le nostre

acqua di rubinetto (o provenienti da fonti vicine) ed abbandonare quello della tradizionale bottiglia acquistata al supermercato, forte di quel referendum che sanciva il principio per il quale non si possono trarre profitti ed utili dalla distribuzione di un bene primario, come quello dell'acqua.

Hera, con un report informa che nel 2010, sono stati effettuati circa 5.000 controlli l'anno, oltre le 300.000 analisi che si aggiungono da parte dell'USL e che quindi l'acqua del nostro territorio è un prodotto affidabile ed economico, sicuro perché a basso tenore di sodio e vantaggiosa perché in termini di paragone un mezzo litro d'acqua minerale (in media) ha un costo come 250 litri d'acqua pubblica, semplificando un calcolo della "Coop" (anch'essa impegnata sul fronte di un più corretto e responsabile consumo idrico) quantifica in 6 centesimi il costo di un bicchiere d'acqua minerale, contro un decimillesimo di euro dello stesso bicchiere di acqua pubblica, in più va detto che scegliere l'acqua del nostro rubinetto o quella a "Km 0" diminuisce il trasporto su gomma dell'acqua in bottiglia e sgrava così il nostro ambiente da impatti eco-letali, come l'eccesso di emanazione di Co<sub>2</sub> (cioè di anidride carbonica); non è poco!!!

## BERE CON COGNIZIONE APPORTA BENEFICI ED EQUILIBRIO AL NOSTRO ORGANISMO

Di norma il nostro organismo avrebbe bisogno di un quantitativo di circa tre litri d'acqua (un litro e mezzo derivante da alimenti ed altrettanto bevendo acqua); l'ideale sarebbe incamerare liquidi durante tutta la giornata e in caso di urine troppo gialle aumentare la dose giornaliera, per portare le stesse a quel colore paglierino e trasparente, monito di un normale ed efficace smaltimento delle tossine; così ci garantiremmo una migliore diuresi e l'eliminazione delle predette (tossine), evitando una disidratazione che può generare una

diminuzione significativa del nostro assetto mnemonico, sia a breve che a lungo termine, con conseguente perdita di reattività agli stimoli.

## NOTIZIA FLASH

Il ministro della salute. Renato Balduzzi ha bocciato (dopo una particolareggiata indagine condotta dal procuratore Raffaele Guaraniello, di Torino) le caraffe filtranti che dopo attento ed approfonditi esami sono vendute (come recita fedelmente la disposizione) senza controlli e sulla base di vecchie disposizioni inadeguate per la salvaguardia della salute.

Esse non eliminano le sostanze eventualmente pericolose ma solo di modificare le proprietà organolettiche (sapore, odore, colore).

Le così dette "brocche" filtranti hanno bisogno di una continua manutenzione e le stesse precauzioni vanno estese altresì anche agli impianti fissi per i lavelli di casa e a quelli dei ristoranti.

Quindi: occhio a magici e ai suoi eclettici poteri, non facciamoci "intortare" dalla pubblicità e dalle sue ammiccanti alchimie!!!

Concludiamo il nostro tracciato sulla valenza e le conseguenze di una sana ed oculata gestione di un bene, che qualcuno a buon ragione chiama guardando al futuro, "l'oro azzurro", e parafrasando con il copione di un film di Nanni Moretti ("Caro diario"), consigliamo di bere sempre al mattino un bicchiere d'acqua, possibilmente tiepido, con l'aggiunta di un cucchiaino di miele, per favorire il transito intestinale, il drenaggio renale ed una miglior depurazione del nostro organismo.

a cura della Redazione dell'"Astrolabio"

Cin Cin a tutti da Alberto Finessi



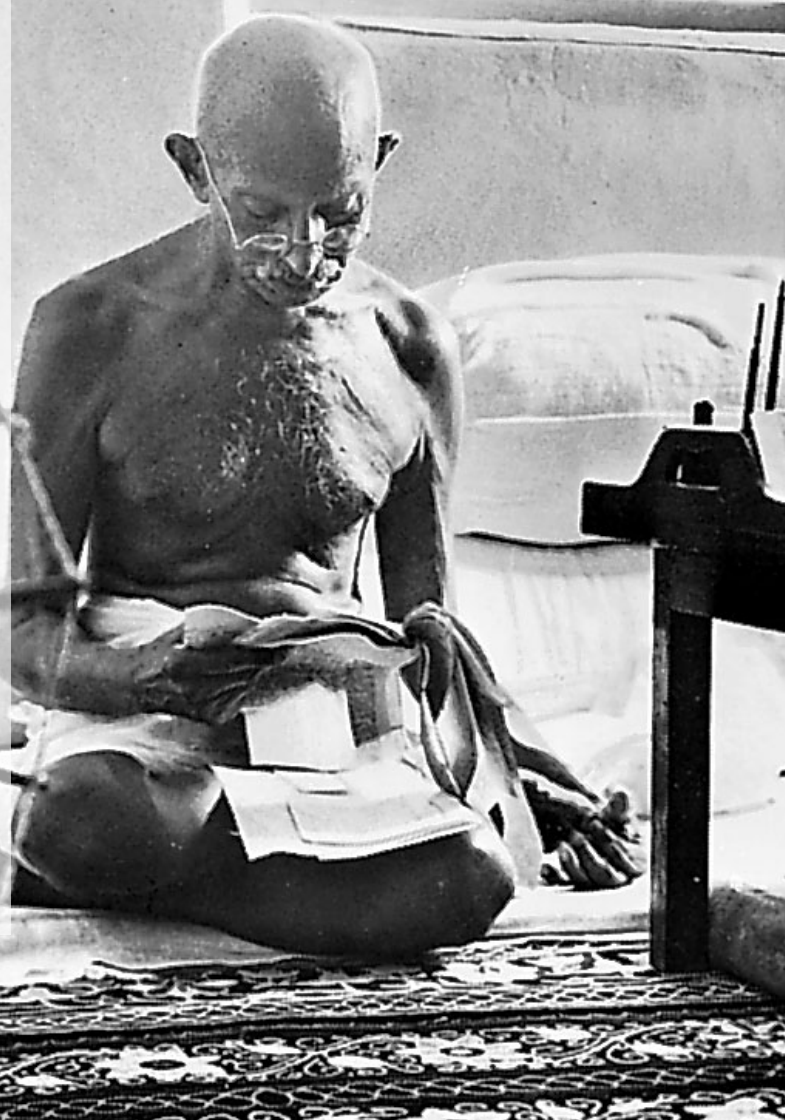
abitudini, incidere ed invertire questa compromettente ed inarrestabile rotta degli sprechi e tra questi possiamo citare: bere e consumare più acqua pubblica (per intenderci quella del rubinetto), scegliere la doccia invece del bagno, adottare ed usare uno sciacquone a flusso differenziato, annaffiare le piante di sera oppure selezionare ed optare per determinati alimenti, perché per ogni cibo o pietanza è stata consumata una diversa quantità d'acqua (vedi il suindicato esempio).

## BEVIAMO ACQUA DEL RUBINETTO

Con questo slogan Hera, la multiutility della Regione Emilia Romagna, lancia una campagna per incentivare il consumo di

APPRENDERE CHE  
NELLA BATTAGLIA  
DELLA VITA SI PUO'  
FACILMENTE VINCERE  
L'ODIO CON L'AMORE,  
LA MENZOGNA CON  
LA VERITA', LA  
VIOLENZA CON  
L'ABNEGAZIONE  
DOVREBBE ESSERE  
UN ELEMENTO  
FONDAMENTALE  
NELL'EDUCAZIONE DI  
UN BAMBINO.

MAHATMA GANDHI



**PARTECIPA PER RESISTERE**

## NON E' MAI TROPPO TARDI!!! LA SCUOLA IN CARCERE

La scuola in carcere è un'opportunità che va colta al volo... L'esperienza scolastica ha accompagnato la vita di tutti e non sempre è stata positiva.

In carcere da molti anni lavorano insegnanti preparati, gentili e pazienti.

Ci sono corsi di vario livello: i corsi di alfabetizzazione per imparare l'italiano scritto e orale si dividono in due moduli di 50 ore che vanno da ottobre a gennaio il primo, e da febbraio a maggio il secondo; entrambi sono organizzati in due mattine dalle ore 9 alle ore 12.

La scuola media si articola dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12; vengono proposte le seguenti discipline: italiano, storia, geografia, matematica, scienze e inglese.

I moduli di 200 ore ciascuno, vanno da ottobre a gennaio e da febbraio a maggio.

Alla fine di ogni modulo ci sarà un esame e se sarà superato, verrà consegnato un diploma statale valido in tutta la Comunità Europea.

L'offerta formativa si conclude con la Scuola Superiore in collaborazione con gli insegnanti esterni del liceo delle Scienze Sociali. Le classi sono: primo e secondo anno insieme (biennio), terzo, quarto e quinto anno. A conclusione del percorso scolastico si effettuerà un esame di maturità.

L'orario varia di anno in anno a seconda della disponibilità degli insegnanti che operano anche nella scuola diurna esterna!